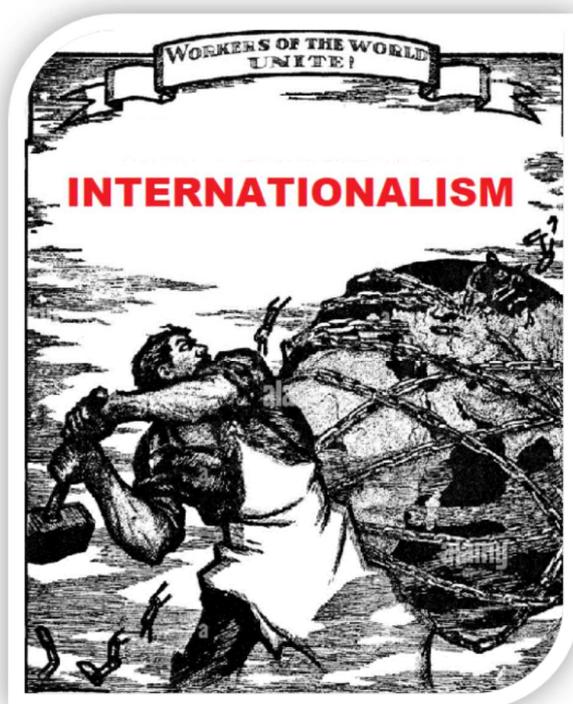


Lavoratori di tutto il mondo, unitevi!

Bollettino di discussione

Primavera 2023



**Gruppi della
Sinistra Comunista**

Primavera 2023

Indice:

Breve presentazione del bollettino	3
Corrispondenza tra I gruppi prima della Dichiarazione Comune	4
Dichiarazione congiunta dei gruppi della Sinistra Comunista Internazionale sulla guerra in Ucraina <i>Corrente Comunista Internazionale, Istituto Onorato Damen, Internationalist Voice, Internationalist Communist Perspective (Corea)</i>	6
Sulla guerra in Ucraina <i>Istituto Onorato Damen</i>	7
Posizioni di base sulla guerra imperialista <i>Internationalist Voice</i>	9
Contributo della CCI al dibattito sulla guerra in Ucraina e sulle responsabilità della classe operaia nella situazione presente <i>Corrente Comunista Internazionale</i>	10
Solo la lotta di classe internazionale capace di rovesciare il sistema capitalista può fermare la guerra imperialista <i>Internationalist Communist Perspective</i>	12
Un bilancio degli incontri pubblici sulla Dichiarazione congiunta dei Gruppi della Sinistra Comunista sulla guerra in Ucraina <i>Internationalist Voice, Istituto Onorato Damen, Corrente Comunista Internazionale</i>	14
Il Manifesto di Zimmerwald	16

Breve presentazione del bollettino

All'inizio della guerra in Ucraina, la Corrente Comunista Internazionale ha proposto agli altri gruppi della sinistra comunista una dichiarazione internazionalista congiunta sulla guerra in Ucraina. Questa dichiarazione congiunta è riportata nel presente bollettino. Di questi gruppi, tre hanno affermato la loro volontà di partecipare e la dichiarazione è stata discussa, concordata e pubblicata da questi diversi gruppi.

Il principio alla base della dichiarazione congiunta era che sulla

questione fondamentale della guerra imperialista e della prospettiva internazionalista contro di essa, i diversi gruppi della Sinistra Comunista erano d'accordo e potevano unirsi su questa questione per fornire, con maggiore forza, una chiara alternativa politica alla barbarie capitalista per la classe operaia dei diversi Paesi.

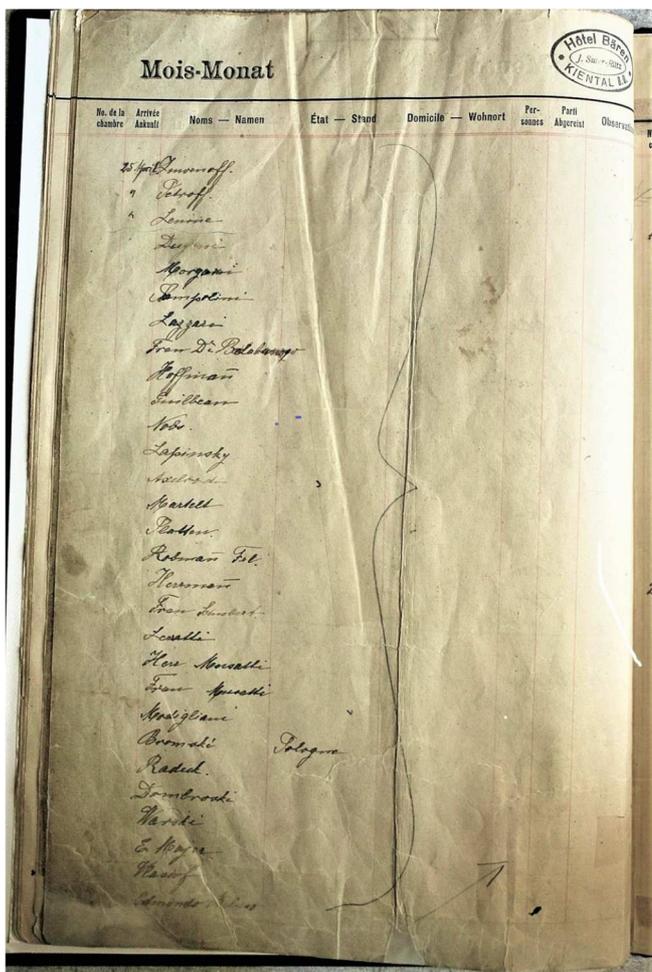
L'altro elemento della dichiarazione congiunta era che su altre questioni, in particolare sull'analisi dell'attuale guerra imperialista, delle sue origini e delle sue prospettive, esistevano differenze tra i gruppi aderenti che dove-

vano essere discusse e chiarite. Di conseguenza, i gruppi hanno deciso di produrre brevi dichiarazioni su queste questioni e di pubblicarle in un bollettino.

I lavoratori non hanno patria!

Nessuna illusione nel pacifismo: il capitalismo può vivere solo attraverso guerre infinite.

Solo la classe operaia può porre fine alla guerra imperialista attraverso la lotta di classe contro lo sfruttamento che porterà al rovesciamento del sistema capitalistico.



In alto: Testata del primo bollettino pubblicato il 21.9.1915 dalla Commissione Internazionale Socialista creata dalla Conferenza Internazionale tenuta a Zimmerwald dal 5 al 9.9.1915.

A sinistra: Lista dei partecipanti alla Seconda Conferenza di Zimmerwald tenuta a Kiental, 24-30 Aprile 1916.

Nel bel mezzo del massacro della Prima Guerra Mondiale, molto prima che grandi masse di lavoratori si riunissero nelle strade per protestare contro la guerra, un piccolo ma determinato numero di internazionalisti si era riunito nel villaggio svizzero di Zimmerwald nel settembre del 1915 per difendere l'internazionalismo e per di-

fendere l'unificazione dei lavoratori in tutto il mondo, rifiutando le illusioni pacifiste e opponendosi ai vari fronti dell'imperialismo.

I rivoluzionari non possono aspettare che le grandi masse della classe operaia si mettano in movimento, ma devono indicare la direzione da seguire.

Corrispondenza tra i gruppi prima della Dichiarazione Comune

La CCI ai gruppi del Milieu Politico Proletario,

25/02/2022

La CCI a:

- la TCI

- Partito Comunista Internazionale (*Programma Comunista*)

- Il Partito Comunista Internazionale (*Il Comunista*)

- Istituto Onorato Damen

- Internationalist Voice

- *Fil Rouge*

Compagni,

la guerra imperialista ha colpito ancora una volta l'Europa su vasta scala. Ancora una volta, la guerra in Ucraina ci ricorda in modo drammatico la vera natura del capitalismo, un sistema le cui contraddizioni portano inevitabilmente a scontri militari e a massacri delle popolazioni, soprattutto di quelle sfruttate. Dall'inizio del 20° secolo, le organizzazioni politiche del proletariato, al di là delle loro differenze, hanno unito le loro forze per denunciare la guerra imperialista e per invitare il proletariato di tutti i paesi a impegnarsi nella lotta per il rovesciamento del sistema che la genera, il capitalismo. I congressi di Stoccarda del 1907, di Basilea del 1912, di Zimmerwald del 1915 e di Kienthal del 1916 aprirono la strada che avrebbe portato alla rivoluzione comunista dell'Ottobre 1917 in Russia e alla fine del massacro imperialista.

Negli anni '30 e durante il secondo massacro imperialista, è onore della Sinistra comunista aver brandito con fermezza la bandiera dell'internazionalismo proletario di fronte a tutti coloro che invitavano i proletari a combattersi tra loro in nome de "l'antifascismo", della "difesa della democrazia" o della "difesa della patria socialista". Oggi, è responsabilità dei gruppi che affermano di far parte di questa Sinistra comunista difendere fermamente l'internazionalismo proletario e, in particolare:

- denunciare le menzogne di tutti i settori nazionali della classe dominante che mirano a coinvolgere i proletari nella guerra imperialista o per associarli alle loro politiche imperialiste chiamandoli a schierarsi con questo o quel campo imperialista;

- chiamare i proletari di tutto il mondo a rifiutare tutti i sacrifici che la classe dominante e i suoi Stati vogliono imporre loro, a condurre la lotta di classe contro questo sistema che li sfrutta ferocemente e mira a renderli carne da macello;

- ricordare l'importanza e l'attualità dei vecchi slogan del movimento operaio: "I proletari non hanno patria", "Proletari di tutti i paesi, unitevi!"

Siamo convinti che la vostra organizzazione, come la nostra, non mancherà di assumersi la propria responsabilità internazionalista di fronte alla guerra in corso. Tuttavia, la CCI ritiene che l'affermazione dell'internazionalismo avrebbe un maggiore impatto se le posizioni assunte da ciascuna delle nostre organizzazioni fossero sostenute da una posizione comune delle nostre organizzazioni basata sulle posizioni fondamentali che tutti condividiamo. Vi chiediamo quindi di pronunciarvi sulla nostra proposta e, se siete favorevoli, di contattare al più presto la nostra organizzazione per preparare questa posizione comune.

Ricevete, compagni, i nostri saluti comunisti e internazionalisti.

Corrente Comunista Internazionale

Risposta di *Internationalist Voice*,

3 marzo 2022

Cari compagni!

Accogliamo con favore la vostra iniziativa di fare una dichiarazione congiunta sulla guerra e concordiamo con voi sul fatto che una dichiarazione congiunta avrebbe un impatto molto maggiore. Tuttavia, un punto essenziale per noi è chi ha ricevuto questa lettera, e possiamo confidare che solo i rivoluzionari l'abbiano ricevuta.

Una dichiarazione è già stata pubblicata; vedi allegato, e la versione inglese sarà presto disponibile.

Saluti internazionalisti,

Internationalist Voice

Lettera dell'Istituto Onorato Damen,
03/03/2022

Compagni,

Accogliamo con favore la vostra proposta.

Pensiamo, come voi, che i comunisti internazionalisti di tutto il mondo abbiano la responsabilità di chiarire le cause della guerra imperialista e di prendere posizione sulla guerra.

La nostra organizzazione ritiene che la prospettiva politica comunista, basata sull'internazionalismo proletario, sul disfattismo rivoluzionario e sul rifiuto di tutti i campi imperialisti, rappresenti sempre più l'unica risposta possibile della classe operaia al massacro imperialista e alla barbarie capitalista. È l'unica possibilità di futuro per l'umanità, in una società finalmente umana: una società comunista.

Accogliamo con favore l'idea che i rivoluzionari, al di là delle differenze tra le organizzazioni, debbano essere uniti nel denunciare la guerra imperialista e nel sostenere tra il proletariato mondiale la prospettiva della rivoluzione comunista internazionale.

La nostra organizzazione è quindi d'accordo con la preparazione di una dichiarazione comune, sostenuta da differenti gruppi comunisti rivoluzionari internazionalisti, in aggiunta alle dichiarazioni e alle analisi che ogni organizzazione pubblicherà indipendentemente.

Tale dichiarazione rappresenterebbe una voce internazionalista più forte; pensiamo inoltre che possa rappresentare un passo avanti sulla strada di un confronto fraterno e franco tra i comunisti, nella prospettiva di costruire il futuro Partito Comunista Mondiale, sulla base di una chiarezza programmatica.

Per quanto riguarda le modalità di preparazione di questa dichiarazione comune, suggeriamo alla CCI di preparare una bozza su cui lavorare insieme. Con i nostri fraterni saluti comunisti.

IOD

La CCI al Campo Politico Proletario in merito all'appello

13 marzo 2022

La CCI a:

Tendenza Comunista Internazionalista

PCI (*Programma Comunista*)

PCI (*Il Comunista*)

PCI (*Il Partito Comunista*)

Istituto Onorato Damen

Internationalist Voice

PCI (*Le Proletaire*)

Cari compagni,

Vi scriviamo a seguito della nostra lettera del 25 febbraio 2022 che proponeva una dichiarazione pubblica comune dei fondamentali principi internazionalisti contro la guerra in Ucraina, condivisi dalla tradizione della Sinistra comunista nel suo insieme.

Abbiamo ricevuto un sostegno positivo a questa proposta dall'Istituto Onorato Damen e da Internationalist Voice. Anche la Tendenza Comunista Internazionalista ha risposto positivamente ai principi fondamentali che abbiamo proposto per la dichiarazione, ma ha posto alcune domande sull'analisi della situazione, sugli invitati e sulla possibilità di altre iniziative comuni. Il PCI (*Programma*) ha risposto brevemente rifiutando la proposta e affermando che "è tempo di azione, non di chiacchiere". Gli altri invitati non hanno ancora risposto.

Il compito principale della Sinistra comunista oggi è quello di parlare con voce unita sui principi internazionalisti fondamentali della nostra tradizione riguardo alla natura imperialista della guerra, alla denuncia delle illusioni pacifiste e alla prospettiva alternativa della lotta della classe operaia che porta al rovesciamento del capitalismo. Dobbiamo affermare l'unica tradizione politica che ha sostenuto questi principi nelle prove del fuoco del passato.

A nostro avviso, la funzione della dichiarazione non è quindi quella di approfondire l'analisi della situazione, sulla quale esistono indubbiamente differenze di valutazione tra le organizzazioni che rivendicano l'appartenenza alla Sinistra comunista; non è nemmeno il luogo in cui pensiamo di approfondire le questioni relative ad altre iniziative comuni. Una dichiarazione comune dei gruppi della Sinistra comunista non sarebbe comunque un ostacolo alla discussione in altri contesti di differenze e approcci alternativi.

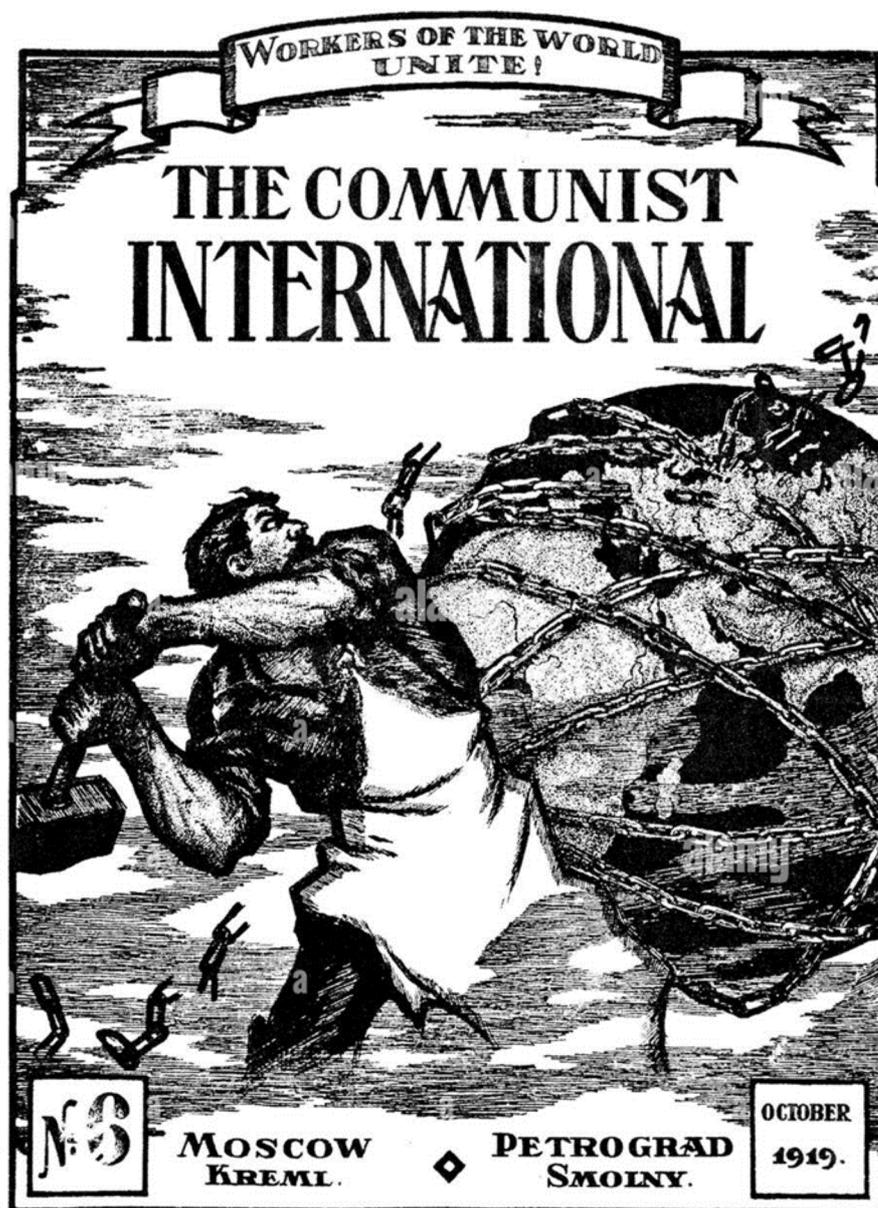
I compagni dello IOD hanno suggerito che sia la CCI a redigere la dichiarazione comune. Per accelerare il processo abbiamo accettato questo suggerimento e la bozza dell'appello è allegata a questa lettera. Abbiamo cercato di presentare i principi internazionalisti in un modo che

tutti i firmatari possano accettare. Tuttavia, i compagni sono invitati a proporre formulazioni alternative a quelle esistenti, al fine di raggiungere l'obiettivo comune della dichiarazione. Ci auguriamo però che i compagni, consapevoli che il tempo stringe, si limitino alle modifiche che ritengono essenziali per la realizzazione del progetto comune, in modo che la versione finale possa essere prodotta rapidamente.

Siamo certi che la dichiarazione comune della Sinistra comunista farà conoscere meglio questi principi e questa tradizione alla classe operaia di oggi.

In attesa di una vostra rapida risposta.

Saluti comunisti, CCI



Dichiarazione congiunta dei gruppi della Sinistra Comunista Internazionale sulla guerra in Ucraina

Le organizzazioni della sinistra comunista devono difendere in modo unitario il loro patrimonio comune di adesione ai principi dell'internazionalismo proletario soprattutto in un momento di grande pericolo per la classe operaia mondiale. Il ritorno della carneficina imperialista in Europa nella guerra in Ucraina è un tale momento. Per questo pubblichiamo qui di seguito, con altri firmatari provenienti dalla tradizione della sinistra comunista (e un gruppo con una traiettoria diversa che sostiene pienamente la dichiarazione), una dichiarazione comune sulle prospettive fondamentali per la classe operaia di fronte alla guerra imperialista.

I lavoratori non hanno patria!

Abbasso tutte le potenze imperialiste!

Al posto della barbarie capitalista: il socialismo!

La guerra che si svolge in Ucraina non viene combattuta negli interessi della classe operaia, che è una classe di unità internazionale, ma secondo gli interessi contrapposti di tutte le diverse potenze imperialiste, grandi e piccole. È una guerra su territori strategici, per il dominio militare ed economico, combattuta, apertamente e non, dai guerrafondai a capo delle macchine statali degli USA, della Russia e dell'Europa occidentale, con la classe dirigente ucraina che agisce come una pedina, per nulla innocente, sullo scacchiere imperialistico mondiale.

La classe operaia, non lo Stato ucraino, è la vera vittima di questa guerra, sia in quanto donne e bambini indifesi massacrati, rifugiati affamati e carne da cannone arruolata in entrambi gli eserciti, sia nella crescente indigenza che gli effetti della guerra porteranno ai lavoratori in tutti i Paesi.

La classe capitalista e il suo modo di produzione borghese non possono superare le sue conflittuali divisioni nazionali, che portano alla guerra imperialista. Il sistema capitalista non può evitare di sprofondare in una maggiore barbarie.

Da parte sua, la classe operaia mondiale non può evitare di sviluppare la sua lotta

contro il deterioramento dei salari e degli standard di vita. Quest'ultima guerra, la più grande in Europa dal 1945, annuncia il futuro del capitalismo a livello mondiale se la lotta della classe operaia non porta al rovesciamento della borghesia e alla sua sostituzione con il potere politico della classe operaia, la dittatura del proletariato.

Gli obiettivi della guerra e le menzogne delle diverse potenze imperialiste

L'imperialismo russo vuole invertire l'enorme battuta d'arresto che ha ricevuto nel 1989 e diventare di nuovo una potenza mondiale. Gli Stati Uniti vogliono preservare il loro status di superpotenza e la loro leadership mondiale. Le potenze europee temono l'avanzata russa ma anche il dominio schiacciante degli USA. L'Ucraina sta cercando di allearsi con l'uomo forte, l'imperialismo più forte.

Ammettiamolo, gli Stati Uniti e le potenze occidentali usano le menzogne più convincenti e il più grande sistema mediatico della menzogna per giustificare i loro veri obiettivi in questa guerra. Si fa credere infatti che stiano reagendo all'aggressione russa contro piccoli Stati sovrani, difendendo la democrazia contro l'autocrazia del Cremlino, sostenendo i diritti umani di fronte alla brutalità di Putin.

I gangster imperialisti più forti di solito dispongono della migliore propaganda di guerra, della menzogna più grande, perché possono provocare e manovrare i loro nemici a sparare per primi. Ricordiamo i tanto pacifici interventi recenti di queste potenze in Medio Oriente, in Siria, Iraq e Afghanistan e come la potenza aerea degli Stati Uniti ha recentemente spianato la città di Mosul, come le forze della coalizione hanno messo a ferro e fuoco la popolazione irachena con il falso pretesto che Saddam Hussein avesse armi di distruzione di massa. Sono ancora da ricordare, andando più indietro nel tempo, gli innumerevoli crimini di queste democrazie contro i civili durante il secolo scorso, negli anni Sessanta in Vietnam, negli anni Cinquanta in Corea, durante la Seconda guerra mondiale a Hiroshima, Dresda o Amburgo. Gli oltraggi russi contro la popolazione ucraina sono essenzialmente tratti dallo stesso manuale imperialista.

Il capitalismo ha catapultato l'umanità nell'era della guerra imperialista permanente. È un'illusione chiedergli di 'fermare' la guerra. La 'pace' può essere solo una parentesi nel capitalismo guerriero.

Più sprofonda in una crisi insolubile, più grande sarà la distruzione militare che il capitalismo porterà insieme alle sue crescenti catastrofi di inquinamento ed epidemie. Il capitalismo è marcio e maturo per un cambiamento rivoluzionario.

La classe operaia è un gigante addormentato

Il sistema capitalistico, sempre più un sistema di guerra e di orrori, non trova nessuna opposizione di classe significativa al suo dominio, tanto che il proletariato subisce l'aggravarsi dello sfruttamento della sua forza-lavoro, e gli estremi sacrifici che l'imperialismo gli chiede di fare sul campo di battaglia.

Lo sviluppo della difesa dei suoi interessi di classe, così come la sua coscienza di classe, stimolata attraverso il ruolo indispensabile dell'avanguardia rivoluzionaria, nascondono un potenziale ancora più grande della classe operaia, la capacità di unirsi come classe per rovesciare l'intero apparato politico della borghesia, come fece in Russia nel 1917 e minacciò di fare in Germania e altrove in quel periodo. Ovvero, rovesciare il sistema che porta alla guerra. Infatti la Rivoluzione d'Ottobre e le insurrezioni che essa ha suscitato nelle altre potenze imperialiste sono un esempio luminoso non solo di opposizione alla guerra ma anche di attacco al potere della borghesia.

Oggi siamo ancora lontani da un tale periodo rivoluzionario. Allo stesso modo, le condizioni della lotta del proletariato sono diverse da quelle che esistevano all'epoca del primo massacro imperialista. D'altra parte, ciò che rimane uguale, di fronte alla guerra imperialista, sono i principi fondamentali dell'internazionalismo proletario e il dovere delle organizzazioni rivoluzionarie di difendere questi principi con le unghie e con i denti, contro corrente quando è necessario, in seno al proletariato

La tradizione politica che ha lottato e continua a lottare per l'internazionalismo contro la guerra imperialista

I villaggi di Zimmerwald e Kienthal, in Svizzera, divennero famosi come i luoghi di incontro dei socialisti di entrambi gli schieramenti nella prima guerra mondiale, per iniziare una lotta internazionale, per porre fine al macello e denunciare i leader patriottici dei partiti socialdemocratici. Fu in queste riunioni che i bolscevichi, appoggiati dalla Sinistra di Brema e dalla Sinistra olandese, portarono avanti i principi essenziali dell'internazionalismo contro la guerra imperialista, che sono validi ancora oggi:

nessun appoggio a nessuno dei due campi imperialisti; rifiuto di ogni illusione pacifista; e riconoscimento che solo la classe operaia e la sua lotta rivoluzionaria possono mettere fine al sistema che si basa sullo sfruttamento della forza lavoro e genera permanentemente la guerra imperialista.

Negli anni '30 e 40 fu solo la corrente politica oggi chiamata Sinistra Comunista a tenere fede ai principi internazionalisti sviluppati dai bolscevichi nella Pri-

ma Guerra Mondiale. La Sinistra italiana e la Sinistra olandese si opposero attivamente a entrambi gli schieramenti nella Seconda Guerra Mondiale imperialista, rifiutando sia le giustificazioni del massacro fasciste che quelle antifasciste - a differenza delle altre correnti che si appellarono alla rivoluzione proletaria, compreso il trotskismo. Così facendo, queste Sinistre comuniste rifiutarono qualsiasi sostegno all'imperialismo della Russia stalinista nel conflitto.

Oggi, di fronte all'accelerazione del conflitto imperialista in Europa, le organizzazioni politiche basate sull'eredità della sinistra comunista continuano a tenere alta la bandiera di un coerente internazionalismo proletario, e costituiscono un punto di riferimento per chi difende i principi della classe operaia.

Ecco perché le organizzazioni e i gruppi della sinistra comunista di oggi, piccoli di numero e poco conosciuti, hanno deciso di pubblicare questa dichiarazione comune, e diffondere il più possibile i principi internazionalisti che sono stati forgiati contro la barbarie di due guerre mondiali.

Nessun sostegno a nessuno schieramento nella carneficina imperialista in Ucraina.

Nessuna illusione nel pacifismo: il capitalismo può vivere solo attraverso guerre senza fine

Solo la classe operaia può mettere fine alla guerra imperialista attraverso la sua lotta di classe contro lo sfruttamento che porta al rovesciamento del sistema capitalista.

Lavoratori di tutto il mondo, unitevi!

Corrente Comunista Internazionale
(it.internationalism.org)

Istituto Onorato Damen
<http://www.istitutoonoratodamen.it>

Internationalist Voice
en.internationalistvoice.org

Internationalist Communist Perspective (Korea) fully supports the joint statement
(국제코뮤니스트전망 - [International Communist Perspective \(jinbo.net\)](http://InternationalCommunistPerspective(jinbo.net)))

6 aprile 2022

Sulla guerra in Ucraina

- ◆ L'antistoricità del sistema capitalistico si rivela pienamente nel ripetersi delle sue crisi, quando le contraddizioni accumulate esplodono in tutta la loro forza. In queste circostanze, emerge con grande chiarezza il paradosso derivante dall'enorme sviluppo delle forze produttive, che a un certo punto non sono più in grado di garantire un'adeguata redditività del capitale investito. Di conseguenza, emerge il contrasto tra la ricchezza prodotta, in costante aumento, e la contemporanea diffusione della povertà e della precarietà e della povertà tra i lavoratori e nella società.
- ◆ Stiamo vivendo un'epoca storica particolarmente complessa che richiede un uso attento della critica dell'economia politica e del materialismo storico per capire come le contraddizioni dell'economia più importante del mondo stiano per causare una crisi globale. Secondo il marxismo rivoluzionario, la guerra è sempre il risultato delle contraddizioni del capitale e della crisi economica. Poiché il capitalismo rappresenta la principale forma economica e sociale su scala internazionale, le guerre vengono combattute in nome e per conto degli interessi del capitale. La guerra è sempre una guerra del capitale combattuta contro gli interessi

del proletariato. Queste affermazioni di principio, ovviamente sempre vere in tutta la storia del capitalismo, non ci autorizzano a riproporre scolasticamente le elaborazioni teoriche compiute dal movimento rivoluzionario nel corso della sua storia centenaria.

- ◆ L'imperialismo non è una politica della borghesia, ma è il risultato del processo di accumulazione che costringe il capitale ad allargare incessantemente la sua base riproduttiva. La guerra imperialistica si inserisce drammaticamente nel ciclo del capitale: espansione, crisi e guerra sono i tre diversi momenti di ogni ciclo di accumulazione che hanno caratterizzato la vita del capitalismo in questa fase imperialistica. Inoltre, quando finalmente si concretizza, distruggendo i capitali in eccesso, permette di ripristinare condizioni economiche e politiche più vantaggiose per avviare un nuovo ciclo di accumulazione su scala sempre più ampia. Ecco perché si è ripresentata su scala mondiale in concomitanza con la crisi del primo e del secondo ciclo di accumulazione: cioè, a sua volta, si è verificata ciclicamente.
- ◆ Nell'era della supremazia del capitale fittizio, la guerra è diventata un fattore permanente poiché le ragioni che spin-

gono le potenze imperialistiche a scatenare conflitti per difendere i loro interessi di classe sono permanenti.

- ◆ La guerra non rappresenta più un momento del ciclo economico, come accadeva quando dominavano le forme imperialistiche basate esclusivamente sull'esportazione di capitale finanziario, ma è diventata una costante nel modo in cui il capitalismo si manifesta nella recente fase imperialistica, perché la conservazione del controllo della produzione di capitale fittizio necessita costantemente dell'uso della forza.
- ◆ La borghesia americana si accaparra una parte molto grande del plusvalore estorto al proletariato su scala internazionale (grazie al ruolo svolto dal dollaro nell'economia mondiale). Questa migrazione di plusvalore verso gli USA è il tributo che gli altri paesi devono pagare all'imperialismo americano ed è un prezzo che diventa sempre più alto con l'aggravarsi della crisi economica. In un contesto in cui dominano le forme di appropriazione parassitaria attraverso la produzione di capitale fittizio e in cui anche altre potenze imperialistiche, come i Paesi dell'Eurozona, cercano di porsi sullo stesso piano degli Stati Uniti, la guerra

è diventata una costante del modo di essere del Capitale.

- ◆ Nel nostro tempo, ogni guerra, anche se mascherata da guerra di religione o di liberazione nazionale, da guerra "umanitaria" per la difesa dei diritti umani e del rispetto del diritto internazionale, e così via, è sempre un momento di quella guerra imperialista permanente che da decenni imperversa in tutto il mondo, seminando morte, fame e distruzione.
- ◆ La narrazione che distingue tra "agredito" e "aggressore" è un misero stratagemma per nascondere la vera natura della guerra imperialista e per impegnare sul fronte della guerra le sue vere vittime, cioè i milioni di proletari costretti a combattere, a morire sotto le bombe o a fuggire dalle loro case per non finire sotto un cumulo di macerie.
- ◆ La guerra in Ucraina rappresenta un salto di qualità: la differenza rispetto alle guerre del recente passato non sta solo nel fatto che si combatte nel cuore dell'Europa o che vede le due superpotenze nucleari pericolosamente a contatto, ma per il contesto economico e sociale in cui si combatte: Il capitalismo degli ultimi anni sta vivendo una crisi storica, che la pandemia ha solo aggravato ma non generato. Una crisi strutturale le cui ragioni vanno ricercate nelle contraddizioni sempre più stridenti del sistema capitalistico. Un'immensa massa di capitale fittizio non può più essere adeguatamente remunerata, alimentando così in modo parossistico la tendenza alla guerra da parte dei detentori di tale capitale. È questa la ragione che ha trasformato la guerra in un fattore permanente del modus operandi del capitalismo, tanto che l'attuale conflitto ucraino rappresenta solo un tragico episodio di una storia molto più ampia e complessa.
- ◆ In questa guerra Stati Uniti, Russia e Cina hanno un comune interesse a impedire che l'UE abbia una politica estera e un esercito comuni, in modo da poter competere con loro sulla scena geostrategica mondiale a parità di condizioni.
- ◆ L'imperialismo statunitense con il conflitto ucraino, forse anche inaspettatamente, ha alcuni obiettivi strategici: 1) impantanare la Russia in un conflitto di lunga durata, che logorerebbe l'orso russo e creerebbe problemi interni allo stesso Putin; 2) rompere l'asse che si era creato tra Mosca e l'Europa occidentale negli ultimi 15 anni e che rischiava di ridimensionare la presenza di Washington nel vecchio continente; 3) mettere in difficoltà le

principali economie del vecchio continente, Germania e Italia in primis, a causa della loro dipendenza dal gas russo.

- ◆ A livello di benefici immediati, c'è indubbiamente una condivisione almeno tra Russia e Stati Uniti, in modo che sul mercato mondiale si formi un prezzo del gas e del petrolio il più alto possibile, essendo Russia e America paesi produttori ed esportatori.
- ◆ La condivisione cessa, però, quando si tratta di stabilire se sul mercato internazionale quel prezzo debba essere quotato in dollari, oppure in euro, rubli, yuan o qualsiasi altra valuta: ad oggi, la maggior parte del petrolio e del gas estratto nel mondo viene venduto attraverso il dollaro. Ciò "regala" agli Stati Uniti un'enorme rendita finanziaria, ma la Russia ha iniziato a vendere buona parte dei suoi prodotti energetici in cambio di euro, rubli, yuan o valute di conto speciale; anche la Cina sta facendo lo stesso con le sue merci: l'uso del dollaro si sta riducendo e quindi anche la rendita che ne deriva sta diminuendo.
- ◆ Il conflitto in Ucraina dimostra anche che gli Stati Uniti sono disposti a giocare fino in fondo la loro potenza militare per difendere il dominio del dollaro sui mercati mondiali. Una tangente imposta al resto del mondo che diventa sempre più vitale per gli Stati Uniti, a loro volta alle prese con una crisi economica e sociale interna senza precedenti nella loro storia. Più la situazione interna minaccia di esplodere a livello sociale, più gli Stati Uniti diventano aggressivi a livello internazionale, poiché solo il privilegio del dollaro potrà garantire le risorse necessarie per contenere i disordini sociali e allo stesso tempo riaffermare il proprio dominio imperialistico.
- ◆ La Germania è stata costretta a rimandare sine die l'avvio di quel North Stream 2 tanto sgradito all'America, che non poteva fare di meglio: ha ottenuto ciò che voleva praticamente gratis et amore Dei. L'altra faccia della medaglia è che questa guerra potrebbe dare una forte accelerazione al processo di integrazione dell'Unione Europea, tanto osteggiata dall'America.
- ◆ A proposito della Russia: grazie alla mancata apertura del North stream 2, il prezzo del gas potrebbe raggiungere i 2000 euro al metro cubo. Se così fosse, la Russia incasserebbe dall'Europa la stessa quantità di euro di oggi solo vendendo la metà del gas che vende ora, per dirottare il surplus verso la Cina. Inoltre, salvo una totale e improbabile sconfitta militare, annet-

terà definitivamente le autoproclamate repubbliche indipendenti di Donetsk e Lugansk, cioè l'area più industrializzata e ricca del Donbass: insomma, anche per Mosca, pur tenendo conto degli effetti negativi delle sanzioni, che normalmente sono più dannose per chi le impone che per chi le subisce, potrebbe esserci un buon bottino. Anche qui, naturalmente, c'è un rovescio della medaglia. Rischia, una volta chiuse tutte le porte all'Occidente, di trovarsi senza alcuna possibilità di liberarsi dalle spire del drago cinese.

- ◆ Il drago cinese è uno spettatore interessato del massacro che viene perpetrato sulla pelle dei proletari ucraini. La Cina non sostiene Mosca militarmente, ma allo stesso tempo la sostiene politicamente, e questo sostegno politico si tradurrà in forniture di materie prime dalla Russia a prezzi sicuramente vantaggiosi.
- ◆ Non si può escludere che la guerra si estenda, mettendo a rischio la stessa sopravvivenza dell'umanità, a causa della forte instabilità degli attuali equilibri inter-imperialisti e dello scontro in corso per la loro ridefinizione, con gli Stati Uniti in declino e la Cina in ascesa.
- ◆ **Il conflitto in Ucraina dimostra ancora una volta come la guerra sia generata dai meccanismi contraddittori del sistema capitalistico e che le vere vittime dei disastri della guerra sono in primo luogo i proletari: tutto il proletariato, quello ucraino come quello europeo, quello russo come quello americano, quello cinese e quello del mondo intero.**
- ◆ **Il deterioramento delle condizioni di vita e la mancanza di prospettive per una società radicalmente opposta al capitalismo, senza sfruttamento e senza classi sociali, ha spinto molti proletari nella trappola e nelle braccia dei partiti reazionari e populisti del capitale. Il controllo ideologico della classe dominante, in ogni caso, non può risolvere le gigantesche e insolubili contraddizioni del modo di produzione capitalistico. Né può mistificare la natura di un sistema basato sullo sfruttamento e sulla trasformazione di ogni aspetto della vita umana in denaro contante.**
- ◆ Il proletariato, tuttavia, si trova in uno stato di totale disarmo politico, ideologico e organizzativo, per cui è più facile che rimanga invischiato nella logica della guerra imperialista seguendo questa o quella frazione della borghesia internazionale, piuttosto che opporsi alla guerra e alle cause che la

provocano.

- ◆ È necessario prendere atto che sono avvenuti così tanti cambiamenti nell'organizzazione e nella divisione internazionale del lavoro che è semplicemente impossibile superare tanta subalternità rimanendo ancorati allo stesso quadro teorico e organizzativo che era quello della Terza Internazionale. Va detto chiaramente: il percorso

che nel 1917 ha portato alla Rivoluzione d'Ottobre in Russia è irripetibile nei suoi termini specifici, avendo lo sviluppo capitalistico superato molti dei suoi presupposti peculiari.

- ◆ È necessario prenderne atto e procedere a una nuova sistematizzazione di tutti gli elementi inerenti alle condizioni del proletariato moderno, e da qui individuare i percorsi lungo i quali

sviluppare il processo di costruzione di un nuovo partito comunista su scala mondiale, senza il quale la stessa parola d'ordine "disfattismo rivoluzionario" - pur con tutta la sua stringente attualità - è destinata a rimanere priva di ogni significato.

Istituto Onorato Damen

Posizioni di base sulla guerra imperialista

Dopo il crollo del mondo bipolare, gli Stati Uniti sono emersi come unica superpotenza mondiale. Tuttavia, il suo dominio incontrastato è stato di breve durata e tutte le altre potenze imperialiste hanno perseguito le proprie azioni e i propri interessi imperialistici. Gli Stati Uniti non sono più stati in grado di esercitare la loro egemonia come durante la Guerra Fredda. Perciò, per mantenere la propria egemonia nel nuovo ordine mondiale e per indebolire i propri rivali, gli Stati Uniti hanno cercato di schierare le altre potenze imperialiste dietro di sé scatenando guerre, anche se con parole umanitarie.

L'obiettivo degli Stati Uniti e della NATO era quello di assediare la Russia accorpando i Paesi dell'ex blocco orientale nella NATO o lanciando "rivoluzioni colorate" in Paesi che all'epoca non erano membri della NATO. L'Occidente, guidato dagli Stati Uniti, ha sostenuto le "rivoluzioni colorate" nell'ex Unione Sovietica per i suoi interessi imperialistici, in modo che dei governi filo-occidentali potessero salire al potere.

Negli ultimi anni, i paesi che costituivano l'ex blocco occidentale sono diventati più frammentati che in passato.

Contrariamente alla demagogia della borghesia americana sulla distensione, la borghesia americana non solo cerca la tensione, ma cerca anche di alimentarla in relazione all'allineamento dei membri della NATO e di altri Stati dietro gli Stati Uniti, al fine di riconquistare l'egemonia perduta da questo paese. Un altro obiettivo degli Stati Uniti in relazione all'Ucraina è stato quello di incrinare le relazioni tra la Russia e l'UE, di allineare gli europei dietro di sé e di rafforzare la dipendenza militare di altri Paesi dagli Stati Uniti.

Dopo il crollo dell'Unione Sovietica, c'è voluto del tempo prima che la Russia potesse finalmente riaffermare le sue ambizioni imperialiste come pretendente al potere mondiale. Il ritiro delle installa-

zioni militari della NATO da questi Paesi e il fallimento dell'assedio della NATO alla Russia avrebbero permesso a quest'ultima di espandere la propria sfera d'influenza.

L'obiettivo degli Stati Uniti è quello di indebolire il più possibile la Russia, perché una Russia incapace non rappresenterebbe una minaccia per gli Stati Uniti. Una Russia debole, d'altra parte, non sarebbe un buon alleato per la Cina.

La Cina è un concorrente agguerrito degli Stati Uniti. Si prevede che entro il 2030 diventerà la più grande economia del mondo, superando gli Stati Uniti. Per la borghesia americana è chiaro che il progresso e l'ascesa al potere della Cina sono direttamente collegati al declino dell'America. Trump e il Partito Repubblicano non sono gli unici ad aver evidenziato la minaccia rappresentata dalla Cina, i Democratici non sono meno preoccupati dei Repubblicani per questo rivale e l'intera borghesia americana si oppone al progresso della Cina.

Si può affermare che l'operazione militare russa è stata nell'interesse degli Stati Uniti nel breve termine, che hanno potuto consolidare la loro egemonia per il momento. Avendo tagliato i legami commerciali con la Russia, l'UE è diventata in parte dipendente dagli Stati Uniti per l'energia.

Sebbene gli Stati Uniti siano riusciti a schierare dietro di sé i membri della NATO, il Giappone, l'Australia, ecc. e abbiano apparentemente formato un fronte unito, il sostegno non è stato unanime: il voto di astensione dei Paesi dell'America Latina, dell'India e soprattutto degli Stati arabi del Golfo (che erano alleati degli Stati Uniti) alla risoluzione di condanna della Russia nel nido dei ladri (ONU), l'obiezione della Turchia all'ammissione di due nuovi membri della NATO (Finlandia e Svezia) mostrano una debolezza del fronte unito. Francia e Germania, due membri chiave della NATO, stanno perseguendo i propri interessi

imperialisti in modo più chiaro e aperto, e questo minaccerà l'alleanza di ferro del fronte NATO nel lungo periodo.

Russia, Cina e Iran si sono uniti nell'opposizione agli Stati Uniti, ma ognuno seguendo i propri interessi imperialistici, talvolta in contrasto con gli altri.

Assisteremo a più caos e conflitti, a un nuovo ciclo di tensioni imperialiste e di instabilità dall'Europa al Medio Oriente, dal Caucaso al Sud-Est asiatico.

Gli Stati Uniti si sono concentrati sul confronto con la Cina. È innegabile che le tensioni odierne siano un'anticipazione delle future tensioni imperialiste. I principali scontri saranno tra Stati Uniti e Cina. Gli Stati Uniti vogliono contenere la Cina, che è un nemico strategico, e la loro strategia di contenimento è iniziata molto prima di Trump. Biden sta continuando questa politica. Nella nuova situazione, gli Stati Uniti, schierando la NATO e altri Paesi dietro di sé, vogliono creare seri problemi per frenare il progresso imperialista della Cina e ostacolare le sue ambizioni legate alla Via della Seta. La Nuova Via della Seta, con le sue infrastrutture, permetterà alla Cina di accedere in ogni parte del mondo e di espandere il suo potere imperialista ovunque.

L'internazionalismo proletario è una reazione alla guerra imperialista e il proletariato internazionale è l'unica forza in grado di fermare questa guerra imperialista. Il proletariato è oggi in grado di portare avanti la sua alternativa storica, cioè la rivoluzione sociale? Il fatto è che il proletariato internazionale non ha ancora dato una risposta seria alla guerra imperialista, né nel capitalismo metropolitano né in quello periferico. Il proletariato - come classe sociale - sta attualmente guardando, è uno spettatore. Sebbene si assista a proteste operaie in Paesi come l'Iran, la classe operaia mondiale si è comunque ritirata dalle sue posizioni a livello globale, segnalando un arretramento della sua identità di classe.

Una guerra imperialista non è un terreno favorevole per lotte proletarie fruttuose, ma la crisi del capitalismo offre le condizioni migliori per la crescita della coscienza di classe e per lotte proletarie concertate.

I carnevali della pace e le campagne contro la guerra nei Paesi occidentali ed europei fanno parte della propaganda di guerra della NATO, in linea con gli obiettivi imperialisti della NATO. All'interno del sistema capitalista, le fiamme della guerra continueranno a bruciare.

Nella situazione attuale, i rivoluzionari non devono aspettare che sia la classe operaia a muoversi. Le attività dei rivoluzionari non si svolgeranno nel vuoto e

non saranno inefficaci. Soprattutto, la guerra imperialista sta portando alla ribalta la necessità di innalzare la bandiera dell'internazionalismo, anche se questo porta all'isolamento dalle masse operaie. Questo è uno degli insegnamenti di Lenin e della Luxemburg che continua a ispirare i rivoluzionari.

La guerra in Ucraina non si svolge solo a livello militare. Altrettanto insidiosa è la guerra di propaganda in corso, che avvelena la classe operaia globale. Entrambe le parti della guerra imperialista sono consapevoli del potenziale della classe operaia e la storia testimonia che solo questa classe sociale può porre fine alla guerra.

La borghesia ha sferrato attacchi atroci al

tenore di vita della classe operaia, che sta pagando il prezzo della guerra con un'inflazione vertiginosa e un tenore di vita in calo. La classe operaia è costretta a difendere il proprio tenore di vita, il che probabilmente comporterà un confrontarsi anche con la guerra imperialista.

Solo la classe operaia può portare la vera pace all'umanità, attraverso la lotta di classe e la sfida al capitalismo. La distruzione dell'umanità è inevitabile se la classe operaia non agisce in base al suo decreto storico, che è quello di rovesciare il capitalismo attraverso la rivoluzione comunista.

Internationalist Voice

Contributo della CCI al dibattito sulla guerra in Ucraina e sulle responsabilità della classe operaia nella situazione presente

Per iniziare questa presentazione, vorremmo innanzitutto ripercorrere le cause di questa guerra, che abbiamo già sviluppato nei nostri precedenti incontri pubblici e nella nostra stampa:

- gli Stati Uniti vogliono mantenere e rilanciare il loro ruolo di potenza leader nel mondo;

- per questo hanno ingannato la Russia per farle invadere l'Ucraina, dicendo che in caso di invasione non sarebbero intervenuti;

-dopo l'invasione, hanno scatenato una campagna di sostegno all'Ucraina, costringendo i Paesi europei a schierarsi dietro di loro;

- l'obiettivo immediato è indebolire la Russia in modo significativo, sia militarmente che economicamente, e per farlo contano su una guerra di lunga durata, che esaurirà la Russia su entrambi i fronti;

- in questo modo, indeboliscono anche la Cina, indebolendo il suo più importante alleato, e lanciano un avvertimento alla Cina su cosa può aspettarsi in caso di invasione di Taiwan (gli Stati Uniti hanno dichiarato che avrebbero difeso l'indipendenza di Taiwan);

- infine, costringono i Paesi europei ad allinearsi dietro di loro, cosa che non è esattamente l'ambizione di questi Paesi (in particolare di Francia e Germania).

Oggi, dopo 6 mesi di guerra, sembra che nulla di tutto ciò sia stato messo in discussione: la guerra continua, ed è altamente probabile che continui per molti altri mesi, se non per anni. In effetti la Russia non può porvi fine senza firmare la propria condanna a morte come attore principale sulla scena internazionale. E anche se riuscisse a ottenere il controllo totale del Donbass, dovrebbe mantenere una forte presenza militare per far fronte alla guerra "partigiana" che l'Ucraina, con l'aiuto degli Stati Uniti, scatenerebbe contro di lei.

Gli Stati Uniti, d'altra parte, hanno interesse a far proseguire la guerra per raggiungere il più possibile il loro obiettivo di dissanguare la Russia. Da parte russa come da parte statunitense, il costo, i danni materiali, i morti e le devastazioni non contano: la guerra deve continuare fino alla fine.

Il recente vertice della NATO (che ha annunciato la volontà di intervenire in tutto il mondo); la provocazione nei confronti della Cina attraverso il viaggio di Nancy Pelosi a Taiwan; l'assassinio del leader di Al Qaeda, Ayman al-Zawahiri, a Kabul; il viaggio di Biden in Arabia Saudita: tutto ciò conferma la volontà degli USA di imporsi come unica potenza globale, a qualunque costo.

Questa guerra conferma quindi pienamente il quadro di analisi che il movimento operaio ha sviluppato sulla guerra nella decadenza e che la CCI, in conti-

nuità con questa, ha sviluppato su cosa è la guerra nella fase finale della decadenza, quella della decomposizione:

- non c'è più alcuna razionalità economica per la guerra, al contrario. Nell'ascesa del capitalismo, se potevano esistere guerre senza uno scopo economico dominante (cioè con scopi prevalentemente politici), la maggior parte di esse era finalizzata all'espansione del controllo della ricchezza e dei mercati. Nella decadenza, la guerra stessa è diventata sempre più un'aberrazione economica.

Al di là degli orribili effetti diretti delle operazioni militari, questa guerra ha importanti ripercussioni sull'economia globale: l'accelerazione della recessione, l'aumento dell'inflazione e le crescenti difficoltà a mantenere la globalizzazione che aveva permesso un certo livello di crescita economica. Ha conseguenze sul piano sociale, con le carestie che provoca per la mancanza di cereali sul mercato, con l'ondata di profughi che fuggono direttamente dalla guerra o dalle sue conseguenze economiche. Ha conseguenze ambientali, con la distruzione ecologica in Ucraina (per non parlare del pericolo di incidenti nucleari con il bombardamento di aree contenenti centrali nucleari). Infine, implica una corsa all'aumento delle spese militari (la Germania che aggiunge 100 miliardi al suo bilancio militare, Francia, Italia e Giappone che aumentano i loro bilanci), e quindi uno sviluppo dell'economia di guerra, cioè la tendenza ad assoggettare l'economia alle

esigenze della guerra;

- la guerra nella decadenza e nella decomposizione è quindi caratterizzata da una totale irrazionalità: nessuna parte in guerra e nessuna potenza coinvolta ne trarrà alcun vantaggio, anzi. Dell'Ucraina rimarrà solo una terra desolata e le enormi spese sostenute saranno irrecuperabili. Anche se ci fossero mercati da recuperare, gas di scisto da vendere, quanti anni, decenni, secoli addirittura, ci vorrebbero perché i profitti compensino le spese sostenute nella guerra? Gli aiuti occidentali all'Ucraina ammontano oggi a più di 75 miliardi di dollari, e non è finita!

- infine, anche in questo caso si conferma la caratteristica fondamentale delle relazioni imperialiste in fase di decomposizione: lo sviluppo del ciascuno per sé. Al di là del successo immediato ottenuto dagli USA, la loro volontà di rimanere l'unico leader del mondo è e sarà sfidata non solo da Cina e Russia, ma anche dai loro attuali "alleati" che non vogliono rinunciare a difendere i propri interessi sul piano imperialista. La Turchia lo sta già facendo in modo aperto, ma anche l'aumento delle spese militari di Germania, Francia e forse Giappone sono un chiaro segnale che questi paesi non rinunciano alle proprie ambizioni, il che significa un'esacerbazione delle tensioni imperialiste. Oggi, l'allineamento delle grandi potenze europee dietro gli Stati Uniti è un'alleanza forzata e congiunturale, che non ha affatto spento la volontà di ciascuno di questi paesi di prendere il proprio posto sulla scena imperialista.

Questa guerra è parte di una serie di fenomeni: le tensioni belliche in tutto il mondo, la pandemia, il cambiamento climatico, gli incendi incontrollabili e la forte minaccia nucleare contenuta in questa guerra... questi fenomeni non sono isolati e congiunturali, ma esprimono il fatto che il capitalismo si trova in un periodo specifico della sua decadenza, un'ulteriore fase segnata dalla decomposizione generale della società che porta in sé la minaccia dell'annientamento dell'umanità. L'unico futuro che il capitalismo promette all'umanità è quello del caos, della miseria, della fame e della disperazione. E infine, l'estinzione.

Questa è la posta in gioco nell'attuale situazione storica e i rivoluzionari hanno il dovere di mostrarlo al proletariato. Abbiamo cercato di farlo con la nostra stampa web e cartacea, con un volantino internazionale distribuito in tutti i paesi in cui è stato possibile, con incontri pubblici in presenza e online e con l'appello al campo politico proletario che ha dato vita alla Dichiarazione congiunta di tre gruppi del campo internazionalista, disponibile sulla nostra stampa.

La risposta della classe operaia

Ma sarebbe illusorio pensare che il proletariato possa, oggi, recepire a pieno i nostri appelli e rispondere sul proprio terreno di classe alla guerra (il che significherebbe sviluppare la rivoluzione).

Innanzitutto perché la guerra non è un terreno favorevole per la classe operaia. Lo vediamo con il proletariato ucraino, che sta subendo le conseguenze peggiori della guerra, perché ha subito una grave sconfitta politica, venendo trascinato dietro la borghesia nella "difesa della patria". Questo è anche una chiara conferma che il proletariato dei paesi periferici non è il più attrezzato per resistere al peso dell'ideologia nazionalista, democratica e bellicista della borghesia.

Nemmeno il proletariato russo è riuscito a opporsi alla guerra: anche se non è stato totalmente trascinato dietro la propria borghesia, non ha abbastanza forza per dimostrare attivamente la propria ostilità alla guerra.

Infine, anche se il proletariato dei paesi occidentali è quello che ha il maggior potenziale per opporsi alla guerra, la guerra ha comunque prodotto un momento di paralisi che, addizionandosi all'impatto della pandemia, ha interrotto la tendenza alla ripresa della combattività dimostrata dalla lotta contro la riforma delle pensioni in Francia e dagli scioperi in diversi paesi (USA, Italia, Iran, Spagna).

Anche oggi la situazione dimostra che il principale alleato della classe operaia nella sua lotta storica è la crisi. E la guerra in Ucraina, che segue la pandemia Covid, sta producendo effetti devastanti a questo livello: inflazione, un'economia orientata alla guerra che richiede aumenti di produttività, un debito sempre maggiore, ecc. La borghesia non avrà altra scelta che attaccare la classe operaia e si sta già preparando. La classe operaia di questi paesi, già sottoposta a enormi pressioni per pagare il conto della pandemia, già colpita direttamente dall'inflazione, subirà nuovi pesanti attacchi.

Ma il proletariato dei paesi occidentali non è sconfitto, non è pronto ad accettare i sacrifici che la crisi economica del capitale gli impone (e ovviamente ancor meno i sacrifici che una guerra che coinvolge direttamente questi paesi comporterebbe). Lo ha dimostrato prima della pandemia, lo ha dimostrato alla fine del 2021, sta iniziando a dimostrarlo di nuovo attraverso una serie di scioperi e manifestazioni che si stanno sviluppando in diversi paesi, alcuni dei quali come non si vedevano da diversi anni, che dimostrano che la rabbia accumulata sta iniziando a trasformarsi in volontà di lotta.

Questi scioperi e manifestazioni si sono sviluppati in diversi paesi: Stati Uniti, Spagna, lo scorso autunno e inverno, Francia, Germania, Belgio quest'estate, e sono previsti in altri paesi, come Francia e Italia. Ovunque si sta preparando un autunno caldo.

Ma innanzitutto è la classe operaia in Gran Bretagna a dirci che la classe operaia sta iniziando a reagire con determinazione alle conseguenze della crisi. Questo movimento di massa chiamato "L'estate del malcontento", in riferimento al "L'inverno del malcontento" del 1979, coinvolge ogni giorno i lavoratori di un numero sempre maggiore di settori: i treni, poi la metropolitana di Londra, British Telecom, le Poste, i portuali di Felixstowe (un porto vitale della Gran Bretagna), i netturbini e gli autisti di autobus in diverse parti del paese, Amazon, ecc. Oggi lavoratori dei trasporti, domani operatori sanitari e insegnanti.

Tutti i giornalisti e i commentatori notano che questo è stato il più grande movimento della classe operaia in questo paese da decenni; bisogna risalire ai grandi scioperi del 1979 per trovare un movimento più grande e più esteso. Un movimento di questa portata in un paese importante come il Regno Unito non è un evento "locale", come abbiamo detto nel nostro volantino pubblicato alla fine di agosto, è un evento di portata internazionale, un messaggio agli sfruttati di tutti i paesi.

Questi scioperi sono una risposta a decenni di attacchi e decenni di apatia da parte della classe operaia britannica, che non solo ha pagato lo smarrimento che ha colpito la classe operaia mondiale con il crollo del blocco orientale e le campagne sulla "morte del comunismo" che ne sono seguite, ma anche la pesante sconfitta dei minatori a metà degli anni '80. In particolare, sono una risposta alla perdita di potere d'acquisto causata dall'inflazione e dalla stagnazione dei salari. Le lotte di oggi sono indispensabili non solo per difenderci dagli attacchi, ma anche per riconquistare la nostra identità di classe su scala globale, per preparare il rovesciamento di questo sistema, che è sinonimo di miseria e catastrofi di ogni genere.

In tutto il mondo, la classe operaia vive in una situazione in cui l'inflazione erode il suo potere d'acquisto, soffre per le inondazioni e le siccità causate dal cambiamento climatico, per la precarizzazione del lavoro, ecc. Oggi ai proletari dei paesi occidentali i governi chiedono nuovi sacrifici, per far fronte all'inflazione e alla crisi energetica causata dalla guerra in Ucraina, mentre aumentano le spese militari per le loro ambizioni imperialiste. Questo è anche ciò di cui gli scioperi

proletari nel Regno Unito sono portatori, anche se i lavoratori non ne sono sempre pienamente consapevoli: il rifiuto di sacrificarsi sempre di più per gli interessi della classe dominante, il rifiuto di fare sacrifici per l'economia nazionale e per lo sforzo bellico, il rifiuto di accettare la logica di questo sistema che sta portando l'umanità verso la catastrofe e, in ultima analisi, alla sua distruzione.

Se le attuali lotte nel Regno Unito annunciano questa rinascita della combattività e tutto il potenziale che essa contiene, non dobbiamo dimenticare tutti gli ostacoli e le trappole che si frappongono alla classe e che la borghesia mette in atto per impedire lo sviluppo di questo potenziale.

A livello ideologico, con:

- l'ideologia nazionalista per sostenere una parte contro un'altra, sotto la bandiera della "difesa della democrazia" contro le "autocrazie";

- l'ideologia pacifista di fronte alla distruzione e alla morte;

Sul piano delle lotte stesse:

- il pericolo di lotte interclassiste (la crisi colpisce anche gli strati piccolo-borghesi);

- l'azione di sabotaggio dei partiti di sini-

stra e soprattutto dei sindacati. La grande maggioranza degli scioperi in corso è stata indetta dai sindacati, che si presentano così come indispensabili per organizzare la lotta e difendere gli sfruttati. I sindacati sono indispensabili, sì, ma per la difesa dell'ordine borghese e per organizzare la sconfitta della classe operaia. Sappiamo che i sindacati si mobilitano per impedire alla classe di lottare autonomamente, il loro compito è proprio quello di controllare e sabotare la combattività dei lavoratori. Prendendo l'iniziativa, questi servitori dello Stato borghese mirano a evitare di essere travolti dalla rabbia dei lavoratori.

Oggi dobbiamo evitare il pericolo di lasciarci prendere e cadere nell'attivismo. Dobbiamo avere chiaro che la classe operaia non ha la capacità immediata di porre fine alla guerra. Si tratta di un processo lento e accidentato che comporterà il doversi confrontare con il sabotaggio sindacale, con l'impossibilità della borghesia di concedere miglioramenti significativi alle condizioni di vita dei proletari e anche con la repressione dello Stato borghese. È attraverso questo processo che il proletariato potrà avanzare nella sua coscienza. E, sempre più spesso, di fronte a tutte le diverse manifestazioni della bancarotta del sistema (e quindi anche alla questione della guerra), il proletariato sarà costretto a riflettere sulla necessità di uno scontro frontale con il capitalismo.

I rivoluzionari hanno un ruolo essenziale da svolgere in questo processo, denunciando la guerra, evidenziando la responsabilità centrale del capitalismo nella situazione e per le sue conseguenze, insistendo sulla necessità che la classe operaia si opponga ai sacrifici imposti dalla classe dominante.

Ciò che il movimento operaio dichiarò nel 1907 al Congresso di Stoccarda della Seconda Internazionale rimane assolutamente attuale: *"i rivoluzionari hanno il dovere di utilizzare con tutte le loro forze la crisi economica e politica creata dalla guerra per smuovere gli strati popolari più profondi e accelerare la caduta del dominio capitalista"*. L'internazionalismo proletario è un principio che deve essere difeso senza concessioni: "nessun sostegno a una parte o all'altra, i proletari non hanno patria".

Questo slogan deve permeare il nostro intervento fin da oggi, senza alcuna illusione sul suo impatto immediato all'interno di un proletariato profondamente disorientato, ma senza il minimo dubbio sul fatto che l'alternativa oggi rimane "socialismo o distruzione dell'umanità" e che non c'è altra forza che la classe operaia in grado di fermare il precipitare del capitalismo nel caos e nella barbarie.

Corrente Comunista Internazionale

settembre 2022

Solo la lotta di classe internazionale capace di rovesciare il sistema capitalista può fermare la guerra imperialista

Sono passati dieci mesi da quando la Russia ha invaso l'Ucraina. Gli Stati Uniti e i Paesi occidentali hanno imposto sanzioni a tutto campo contro la Russia, che però non ha fermato la sua aggressione. Durante la guerra, l'Unione Europea (UE) è stata la prima a finanziare l'acquisto di armi da parte dell'Ucraina e Putin ha messo in guardia dall'uso di armi nucleari. Questa guerra non ha precedenti dalla Seconda Guerra Mondiale e l'umanità intera si trova ad affrontare una crisi bellica più generalizzata.

Nel 2006, la crisi bellica si è acuita anche nella penisola coreana e alla prima *"Conferenza Internazionale dei Comunisti"*, tenutasi in Corea in quel periodo, è stata rilasciata una *"Dichiarazione Internazionale Contro la Minaccia di*

Guerra". La dichiarazione chiarisce che è la lotta mondiale della classe operaia che può garantire la "difesa dei principi internazionalisti" e fermare la guerra imperialista. *"Dichiariamo che è la lotta mondiale dei lavoratori che può porre fine per sempre alla barbarie e alle guerre imperialiste e alla minaccia di distruzione nucleare che stanno travolgendo l'umanità sotto il capitalismo"*.

Quindici anni sono passati da questa Dichiarazione Internazionale. Il pericolo di guerra nella penisola coreana persiste, la crisi economica capitalista intensifica lo scontro imperialista e una nuova guerra in Europa viene scatenata. In questa crisi, la solidarietà internazionale della classe operaia per la difesa dell'internazionalismo proletario e il ro-

vesciamento rivoluzionario del sistema capitalista, causa della guerra, è diventata sempre più importante.

L'annosa crisi capitalistica, che non è stata risolta dal crollo della bolla speculativa nel 2008, si è accelerata dopo la pandemia COVID-19. Ora, nel mondo capitalista, la minaccia di una guerra imperialista si sta intensificando tra l'aggravarsi della crisi economica, il rischio di malattie infettive e l'aumento dei disastri ambientali, creando crepe ovunque. La guerra in Ucraina, che si è verificata in queste circostanze, non è stata un'azione improvvisa di Putin, ma ha significato una nuova fase dello scontro imperialista, che era sull'orlo di una guerra generalizzata in una crisi economica prolungata. Dopo il crollo dell'Unione Sovieti-

ca, la NATO ha continuato a espandere la propria influenza nell'Europa orientale e la Russia ha cercato di riconquistare lo status di potenza imperialista. La guerra in Ucraina ha unito la NATO e l'Unione Europea (UE) attorno agli Stati Uniti e ha portato la Russia tra le braccia della Cina, ponendo le basi per un'ampia guerra imperialista.

Tutti i danni della guerra per gli interessi della classe dominante sono ricaduti miseramente sul proletariato. Decine di migliaia di civili ucraini e soldati di entrambe le parti sono già stati uccisi e milioni di rifugiati sono stati spinti nelle strade. La guerra causerà un ulteriore aumento dei prezzi dell'energia e dei cereali, aggravando la povertà e peggiorando le condizioni di vita dei lavoratori di tutto il mondo. Chi beneficia di questa guerra che distrugge le vite della classe operaia è la classe dominante che sfrutta la classe operaia. Fanno morire e uccidere la classe operaia attraverso l'ideologia nazionalista e le macchine di propaganda bellica per il dominio e il profitto economico, politico e militare.

Tutte le guerre odierne hanno il carattere di guerra imperialista, che porta solo sofferenza, morte e ulteriore distruzione dell'umanità. In queste guerre, il risultato della lotta di liberazione nazionale non è stato l'indebolimento dell'imperialismo, ma la sostituzione di altre forze imperialiste. Ciò ha dimostrato che la cosiddetta "lotta di liberazione nazionale" è ben lontana dalla "lotta antimperialista", perché costringe la classe operaia a scegliere una parte o l'altra della classe dominante, dell'imperialismo, a identificarsi con una parte della classe dominante.

Nel mezzo dell'inasprimento del conflitto imperialista, la posizione degli internazionalisti contro l'ideologia nazionalista che insiste ancora sulla difesa della patria e dell'indipendenza nazionale non è cambiata. È l'internazionalismo proletario, propugnato dai rivoluzionari nel primo genocidio imperialista mondiale, a

convertire la "guerra imperialista in guerra civile". Nel 1917-18, la classe operaia ha imposto alla borghesia la fine del genocidio imperialista attraverso la lotta rivoluzionaria. Lo stesso vale per l'atteggiamento della classe operaia nei confronti della guerra in Ucraina. Si tratta di trasformare la guerra imperialista in una "guerra di classe" contro la classe dominante, senza schierarsi nella guerra tra le classi dominanti, dove la classe operaia si uccide a vicenda.

Sostenere una parte in una guerra imperialista significa sostenere la classe dominante, e il pacifismo che rifiuta di trasformare una guerra imperialista in una guerra di classe neutralizza la lotta di classe. C'è un solo modo per la classe operaia di uscire dalla crisi del capitalismo, dalla sofferenza e dalla minaccia mortale della guerra. È rifiutare tutte le ideologie dominanti, compreso il nazionalismo, e lottare in solidarietà a livello internazionale per gli interessi comuni della classe operaia. È fermare la guerra imperialista attraverso la lotta di classe internazionale, riconoscendo che l'unica guerra che vale la pena combattere per i lavoratori è una guerra di classe, una guerra contro gli sfruttatori.

La guerra in Ucraina esprime la profonda e antica crisi del capitalismo. Oggi la guerra non si svolge solo in Ucraina, ma anche a livello locale in più di 60 regioni. La crisi dell'umanità nel suo complesso sta avanzando non solo attraverso la guerra, ma anche attraverso la povertà, le malattie infettive e la distruzione dell'ambiente. Viviamo in un mondo sempre più pericoloso. La guerra distrugge le vite della classe operaia e delle famiglie, ma la classe dirigente combatte per il proprio tornaconto. La corsa alla guerra è il risultato del funzionamento dello stesso sistema capitalistico. Non è colpa di qualche cattivo governante, è un problema del sistema capitalista. La classe operaia non ha prospettive senza il rovesciamento rivoluzionario del capitalismo. Pertanto, la vera alternativa che

abbiamo di fronte è "Guerra o Rivoluzione?". Per porre fundamentalmente fine alla guerra imperialista che può portare alla distruzione dell'umanità, è necessario il rovesciamento rivoluzionario del capitalismo attraverso una guerra di classe internazionale e la costruzione di un nuovo sistema, una comunità mondiale di produttori liberamente uniti.

La classe operaia deve rifiutare tutte le logiche di guerra e di pace guidate dalla classe dominante nella guerra imperialista e prendere una posizione propria. Inoltre, è necessario avere una chiara posizione internazionalista contro l'ipocrisia di tutti i movimenti pacifisti contro la guerra che non sono associati al movimento per cambiare il sistema capitalista, e contro il sostegno di una parte "meno cattiva" dell'imperialismo rivendicato dagli pseudo-socialisti.

Anche se i lavoratori internazionalisti sono oggi una minoranza e non esiste un movimento rivoluzionario come quello di 100 anni fa, l'azione internazionale della sinistra comunista e degli internazionalisti contribuirà alla rinascita della lotta di classe, alla creazione di metodi propri della classe operaia e all'emergere di un nuovo soggetto.

I lavoratori non hanno patria!

Nessun sostegno a nessuna parte nella carneficina imperialista in Ucraina!

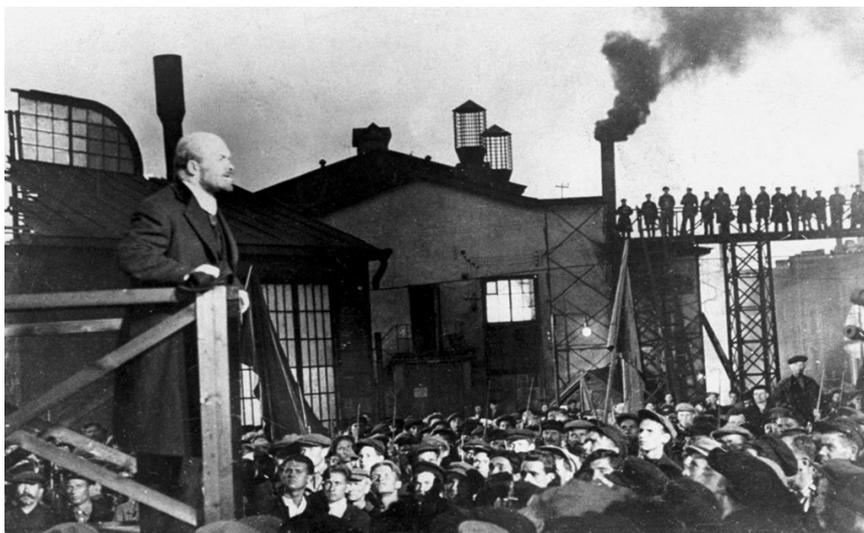
Non c'è guerra se non quella di classe!

Diffondiamo la lotta per il diritto alla vita contro il far pagare ai lavoratori la crisi capitalista!

Poniamo fine alla guerra imperialista con la lotta di classe internazionale per rovesciare il sistema capitalista!

Dicembre 2022

Internationalist Communist Perspective



Lenin parla ai lavoratori in una fabbrica

Un bilancio degli incontri pubblici sulla Dichiarazione congiunta dei gruppi della Sinistra Comunista sulla guerra in Ucraina

A seguito della pubblicazione della [Dichiarazione congiunta dei gruppi della Sinistra Comunista Internazionale sulla guerra in Ucraina](#) Dichiarazione congiunta dei gruppi della Sinistra Comunista (Corrente Comunista Internazionale, Internationalist Voice e Istituto Onorato Damen)[1], sono stati organizzati da questi gruppi due incontri pubblici online, uno in italiano e uno in inglese, per discutere e chiarire la necessità della Dichiarazione congiunta e i compiti dei rivoluzionari di fronte alla guerra imperialista e alle nuove condizioni mondiali. Gli incontri si sono svolti in un'atmosfera seria e cordiale; le differenze di opinione non hanno impedito il cameratismo e la vivacità della discussione. Il significato della Dichiarazione congiunta sta nel fatto che questa ricalca lo spirito della Conferenza di Zimmerwald del 1915, dove i rivoluzionari riuscirono a redigere una dichiarazione internazionalista congiunta di fronte alla Prima Guerra Mondiale. Negli anni Trenta, invece, i comunisti di sinistra italiani e olandesi si opposero alla guerra di Spagna, ma non riuscirono a redigere una dichiarazione congiunta. Allo stesso modo, durante la guerra sino-giapponese, la seconda guerra mondiale e la guerra di Corea, i comunisti internazionalisti non riuscirono a pubblicare una dichiarazione congiunta. È innegabile che oggi i gruppi della sinistra comunista non hanno l'influenza che avevano i rivoluzionari nel 1915. Tuttavia, una voce comune è necessaria, non per le sue conseguenze immediate, ma per la prospettiva delle battaglie future. Non è possibile rispecchiare le discussioni di entrambe le sessioni in un breve articolo, ma vogliamo dare una sintesi dei temi discussi.

Riunione in lingua italiana

Nell'incontro in lingua italiana, tutti i partecipanti, senza eccezioni, hanno valutato la natura della guerra come imperialista e hanno sottolineato la necessità di difendere l'internazionalismo, cioè di non sostenere nessuno degli schieramenti imperialisti. Rifiutando ogni illusione pacifista, hanno visto nella classe operaia e nella lotta di classe l'unica forza in grado di opporsi alla guerra. I partecipanti, senza eccezioni, hanno sottolineato l'importanza della Dichiarazione congiunta. I partecipanti ritengono che, sebbene la situazione odierna non sia paragonabile a quella del 1915 e i rivoluzionari non abbiano l'influenza che avevano sulla classe operaia nel 1915, lo spirito della con-

ferenza di Zimmerwald, come una bussola, è ancora valido oggi. La conferenza di Zimmerwald è un riferimento per i rivoluzionari, a cui fanno riferimento nella loro lotta contro la guerra imperialista. Solo un partecipante ha dichiarato non valido il riferimento alla conferenza di Zimmerwald, sostenendo che le correnti che hanno firmato la dichiarazione congiunta non hanno l'influenza di Lenin o della Luxemburg sulla classe operaia. Altri hanno risposto che l'importanza di una dichiarazione congiunta risiede nel fatto di poter esprimere con una sola voce le posizioni internazionaliste, cosa che in precedenza le correnti della sinistra comunista non erano state in grado di esprimere di fronte alla guerra.

Il fatto che altri gruppi della sinistra comunista si siano rifiutati di firmare la dichiarazione congiunta riflette la debolezza dell'ambiente politico proletario. La maggioranza dei partecipanti ha deplorato il rifiuto di altri gruppi della sinistra comunista di fare riferimento a Lenin sulla necessità di una risposta comune nonostante le differenze teoriche. A Zimmerwald, i partecipanti avevano differenze di opinione e di analisi, ma questo non ha impedito loro di fare una dichiarazione comune. La maggioranza dei partecipanti non ha condiviso le ragioni addotte dalla Tendenza Comunista Internazionale[2] per non firmare la dichiarazione congiunta. Mentre alcuni partecipanti hanno parlato di continuare la discussione con la TCI per incoraggiarla a firmare la dichiarazione congiunta o, almeno, a sviluppare un'azione comune con loro, altri hanno sottolineato che dovremmo evitare di entrare in discussioni polemiche e andare avanti senza prestare attenzione agli altri. In ogni caso, tutti i partecipanti all'incontro hanno condiviso l'opinione che la proposta *No War But the Class War* elaborata dalla TCI rappresenti un enorme passo indietro rispetto alla propria tradizione politica, delegando di fatto alla classe operaia in generale le funzioni che dovrebbero invece svolgere le avanguardie rivoluzionarie.

I partecipanti hanno sottolineato che non è possibile combattere la guerra senza combattere il capitalismo. Dopo la guerra, l'inflazione è aumentata non solo nella periferia del capitalismo, ma anche nei centri metropolitani, e quindi il costo della vita per il proletariato è aumentato, il che significa che il tenore di vita della

classe operaia è diminuito. Le condizioni di vita e di lavoro della classe operaia, con lo scoppio della guerra imperialista in corso, sono destinate a peggiorare e potrebbero indurre, in un futuro più o meno prossimo, il proletariato a reagire ai continui attacchi lanciati dal capitale.

Un altro punto di discussione ha sottolineato che la lotta del proletariato può svilupparsi in una direzione rivoluzionaria solo se si basa sulla continuità storica delle posizioni della sinistra comunista. Naturalmente, ciò non significa che solo i gruppi di sinistra comunista possano sostenere queste posizioni, ma che esse devono servire come punto di riferimento per indicare la strada da seguire. Durante la discussione si è convenuto che è compito dei rivoluzionari lavorare per costruire il futuro partito internazionale e internazionalista del proletariato, il quale tutte le eventuali lotte della classe operaia saranno inevitabilmente destinate alla sconfitta. E questa è la prospettiva della dichiarazione contro la guerra imperialista firmata dai vari gruppi aderenti.

Riunione in lingua inglese

Nella sessione in lingua inglese (alla quale i compagni dello IOD non hanno potuto partecipare), come in quella in lingua italiana, i partecipanti hanno identificato in modo inequivocabile la natura della guerra come imperialista e, rigettando ogni illusione pacifica, hanno individuato nella classe operaia e nella lotta di classe l'unica forza in grado di contrastare la guerra. Durante l'incontro, ad eccezione del delegato della TCI/CWO, i partecipanti hanno sottolineato l'importanza della Dichiarazione congiunta. Un partecipante ha dichiarato che, sebbene non fosse pienamente d'accordo con la Dichiarazione congiunta, la sosteneva comunque. Come nella riunione in lingua italiana, i partecipanti, ad eccezione del delegato della TCI/CWO, hanno anche affermato che, sebbene la situazione odierna non sia paragonabile a quella del 1915 e che i rivoluzionari non abbiano l'influenza che avevano nella classe operaia nel 1915, lo spirito della Conferenza di Zimmerwald deve fungere da bussola, valida ancora oggi, un punto di riferimento per i rivoluzionari nella lotta contro la guerra imperialista.

Durante l'incontro, il delegato della TCI/CWO ha avuto l'opportunità di esporre le

ragioni del suo gruppo per rifiutare di firmare la dichiarazione congiunta. Ha esposto tali ragioni, ma le sue argomentazioni non solo non hanno convinto il pubblico, ma hanno anche alimentato ulteriori discussioni. Il rappresentante della TCI/CWO ha affermato che la mancata firma della dichiarazione non è una questione di principio, ma che la TCI/CWO riteneva che i criteri per coloro che dovrebbero firmare fossero troppo ristretti. Secondo il compagno, si vuole mettere assieme quelli che sono d'accordo con l'iniziativa *No War but the Class War*. Invece, firmando la Dichiarazione congiunta, la TCI approverebbe implicitamente il punto di vista della CCI sul parassitismo. La TCI lavora con *Controverses* e il *Gruppo Internazionale della Sinistra Comunista*, mentre la CCI non lo fa; la CCI ha etichettato compagni che hanno lottato per anni come parassiti. Forse la TCI può farli rientrare nella Sinistra Comunista attraverso il NWBCW.

Diversi partecipanti, ex membri della CCI, hanno respinto l'affermazione del rappresentante della TCI/CWO secondo cui ogni militante che lascia la CCI viene etichettato come parassita, affermando di non essere mai stati privati di qualunque

attività e che i compagni della CCI sono sempre molto aperti alla discussione e alla solidarietà. Hanno sottolineato che il problema del parassitismo è legato a comportamenti non proletari.

Alcuni partecipanti sono intervenuti criticando l'iniziativa NWBCW; tuttavia, il presidium ha chiesto ai partecipanti di rimandare la discussione sulla questione NWBCW alla prossima riunione pubblica. Nel corso della discussione è stato argomentato che gli internazionalisti non hanno potuto esprimere una dichiarazione congiunta di fronte alla guerra di Spagna, alla Seconda guerra mondiale, alla guerra di Corea, ecc. Oggi l'adozione della Dichiarazione congiunta è stata un colpo al settarismo nell'ambiente politico proletario e un passo avanti. Alcuni compagni, che all'inizio avevano dato credito alla TCI per aver rifiutato di firmare la Dichiarazione congiunta, si sono convinti, nel corso della discussione, della necessità di quest'ultima. Un compagno ha detto nelle conclusioni che riteneva la discussione costruttiva, anche se le differenze tra la CCI e la TCI sono significative. Queste differenze devono essere articolate maggiormente e sviluppate in discussioni comuni. Un altro partecipante

ha affermato che, pur essendo in disaccordo con alcune posizioni della CWO, era convinto che la Sinistra Comunista non sarebbe stata in grado di svolgere i suoi compiti storici senza la partecipazione di gruppi come i Bordighisti o la TCI. A suo avviso, è un peccato che tali gruppi non abbiano compreso l'importanza di questa azione sulla guerra in Ucraina.

L'opinione prevalente della riunione è stata che, sebbene solo una minoranza di tutti i gruppi della Sinistra Comunista abbia firmato la Dichiarazione congiunta, quest'ultima sarebbe comunque diventata un punto di riferimento nella tradizione della sinistra comunista, a cui altri gruppi e militanti avrebbero potuto fare riferimento.

Internationalist Voice

Istituto Onorato Damen

Corrente Comunista Internazionale

15 giugno 2022

[1] <https://en.internationalistvoice.org>;
<http://www.istitutoonoratodamen.it/>

[2] <https://www.leftcom.org/en>

Il Manifesto di Zimmerwald

(Continued from page 16)

Operai e operaie, madri e padri, vedove e orfani, feriti e storpiati, a voi tutti, vittime della guerra, noi diciamo: al di sopra dei campi di battaglia, al di sopra delle campagne e delle città devastate:

Proletari di tutti i paesi unitevi!

In nome della Conferenza Socialista Internazionale:

Per la Delegazione tedesca: George Lebedour, Adolph Hoffman

Per la Delegazione francese: A. Bourderon, A. Merrheim

Per la Delegazione italiana: G.E. Modigliani, Consantino Lazzari

Per la Delegazione russa: N. Lenin, Paul Axelrod, M. Bobrov

Per la Delegazione polacca: St. Lapinski, A. Warski, Cz. (Jacob) Hanecki

Per la Federazione socialista Inter-Balcanica: G. Rakovsky (delegazione rumena), Vasil Kolarov (delegazione bulgara)

Per la Delegazione svedese e norvegese: Z. Hoglund, Ture Nerman

Per la Delegazione olandese: H. Roland-Holst

Per la Delegazione svizzera: Robert Grimm

Settembre 1915.

Dichiarazione della Sinistra

I sottoscritti dichiarano quanto segue:

Il manifesto adottato dalla Conferenza non ci soddisfa pienamente. Non contiene alcun pronunciamento né sull'opportunità aperto, né sull'opportunità che si nasconde sotto una fraseologia radicale - l'opportunità che non solo è la causa principale del crollo dell'Internazionale, ma che si sforza di perpetuare questo crollo. Il manifesto non contiene alcun pronunciamento chiaro sui metodi di lotta contro la guerra.

Continueremo, come abbiamo fatto finora, a sostenere sulla stampa socialista e nelle riunioni dell'Internazionale una chiara posizione marxiana riguardo ai compiti che l'epoca dell'imperialismo ha posto al proletariato.

Votiamo a favore del manifesto perché lo consideriamo un appello alla lotta e in questa lotta siamo ansiosi di marciare fianco a fianco con le altre sezioni dell'Internazionale.

Chiediamo che la nostra presente dichiarazione venga inserita negli atti ufficiali.

Firmato: N. Lenin, G. Zinoviev, Radek, Nerman, Hoglund, Winter

Mailing addresses of the groups that signed the Joint Statement

International Communist Current
it@internationalism.org;
international@internationalism.org

Istituto Onorato Damen
amministrazione@istitutoonoratodamen.it

Internationalist Voice
contact@internationalistvoice.org

Internationalist Communist Perspective
communistleft@gmail.com

Il Manifesto di Zimmerwald

La Conferenza di Zimmerwald (contro la guerra) si tenne in Svizzera nel settembre 1915. Anche se vi parteciparono solo 42 delegati (quattro carrozze li tennero tutti, racconta Trotsky), la Conferenza gettò le basi per una nuova Internazionale, la Terza Internazionale.

Proletari d'Europa!

La guerra continua da più di un anno.

Milioni di cadaveri coprono i campi di battaglia; milioni di uomini sono rimasti mutilati per tutto il resto della loro esistenza. L'Europa è diventata un gigantesco macello di uomini. Tutta la civiltà che era il prodotto del lavoro di parecchie generazioni è distrutta. La barbarie più selvaggia trionfa oggi su tutto quanto costituiva l'orgoglio dell'umanità.

Qualunque sia la verità sulle responsabilità immediate della guerra, questa è il prodotto dell'imperialismo, ossia il risultato degli sforzi delle classi capitalistiche di ciascuna nazione per soddisfare la loro avidità di guadagni con l'accaparramento del lavoro umano e delle ricchezze naturali del mondo intero.

In tal modo, le nazioni economicamente arretrate o politicamente deboli cadono sotto il giogo delle grandi potenze, le quali mirano con questa guerra a rimaneggiare, col ferro e col sangue, la carta mondiale nel loro interesse di sfruttamento. Ne risulta che popolazioni intere, come quelle del Belgio, della Polonia, degli Stati balcanici, dell'Armenia, sono minacciate di servire al giuoco della politica dei compensi e di essere spezzate ed annesse.

I motivi di questa guerra, a mano a mano che si sviluppa, appariscono nella loro ignominia. I capitalisti, che dal sangue versato dal proletariato traggono i Più grossi profitti, affermano, in ogni paese, che la guerra serve alla difesa della patria, della democrazia, alla liberazione dei popoli oppressi.

Essi mentono.

Questa guerra, infatti, semina la rovina e la devastazione, e distrugge, al tempo stesso, le nostre libertà e l'indipendenza dei popoli

Nuove catene, nuovi pesi ne saranno la conseguenza, ed è il proletariato di tutti i paesi, vincitori e vinti, che li sopporterà.

Invece dell'aumento di benessere, promesso al principio della guerra, noi vediamo un accrescimento della miseria per la disoccupazione, il rincaro dei viveri, le privazioni, le malattie, le epidemie. Le spese della guerra, assorbendo le risorse del paese, impediscono ogni progresso nella via delle riforme sociali e mettono in pericolo quelle conquistate fin qui.

Barbarie, crisi economica, reazione politica: ecco i risultati tangibili di questa guerra crudele.

In tal modo la guerra rivela il vero carattere del capitalismo moderno e dimostra che esso è inconciliabile non solamente con l'esigenza del progresso, ma anche con i bisogni più elementari dell'esistenza umana.

Le istituzioni del regime capitalista, che dispongono della sorte dei popoli; i governi, tanto monarchici quanto repubblicani; la stampa, la chiesa, portano la responsabilità di questa guerra, che ha la sua origine nel regime capitalista e che è stata scatenata a profitto delle classi possidenti.

Lavoratori!

Voi, ieri ancora gli sfruttati, voi, gli oppressi, voi, i disprezzati, non appena dichiarata la guerra, quando è occorso mandarvi al massacro e alla morte, la borghesia vi ha invocati come suoi fratelli e compagni. E adesso che il capitalismo vi ha salassati, decimati, umiliati, le classi dominanti esigono che voi rinunziaste alle vostre rivendicazioni, che abdichiate al vostro ideale socialista e internazionale. Si vuole, insomma, che voi vi sottomettiate come servi al patto dell'«unione sacra».

Vi si toglie ogni possibilità di manifestare i vostri sentimenti, le vostre opinioni, i vostri dolori. Vi si impedisce di presentare e di difendere le vostre rivendicazioni. La stampa è legata, calpestate le libertà e i diritti politici.

È il regno della dittatura militare.

Noi non possiamo e non dobbiamo restare più a lungo indifferenti a questo stato di cose minacciate tutto l'avvenire dell'Europa e dell'Umanità. Durante dozzine d'anni il proletariato socialista ha condotto la lotta contro il militarismo. Nei Congressi nazionali e internazionali i suoi rappresentanti constatavano, con inquietudine sempre crescente, il pericolo della guerra, conseguenza dell'imperialismo. A Stuttgart, a Copenaghen, a Basilea, i Congressi socialisti internazionali hanno tracciata la via che il proletariato doveva seguire.

Ma i partiti socialisti e le organizzazioni di alcuni paesi, pur avendo contribuito all'elaborazione di quelle deliberazioni, fin dallo scoppio della guerra sono venuti meno ai doveri che esse loro imponevano. I loro rappresentanti hanno indotto il proletariato ad abbandonare la lotta di classe, vale a dire il solo mezzo efficace della emancipazione proletaria. Essi hanno accordato i crediti militari alle classi dominanti. Si sono posti al servizio del loro governo e hanno tentato, con la loro stampa e con i loro emissari, di guadagnare i paesi neutri alla politica dei loro governanti.

Essi hanno mandato al potere borghese dei ministri socialisti, come ostaggi per il mantenimento dell'«unione sacra».

E così, davanti alla classe operaia, hanno accettato di dividere con le classi dirigenti le responsabilità attuali e future di questa guerra, dei suoi scopi, dei suoi metodi. E la rappresentanza ufficiale dei socialisti di tutti i paesi, il «Segretariato socialista internazionale», ha mancato completamente al suo scopo.

Queste le cause per le quali la classe operaia, che non aveva ceduto allo smarrimento generale, o che aveva saputo in seguito liberarsene, non ha ancora trovato le forze e i mezzi per «intraprendere una lotta efficace e simultanea in tutti i paesi contro la guerra».

In questa situazione intollerabile, noi rappresentanti dei Partiti socialisti, dei Sindacati e delle loro minoranze, noi, tedeschi, francesi, italiani, russi, polacchi, lettoni, rumeni, bulgari, svedesi, norvegesi, olandesi, svizzeri, noi, che non ci collochiamo sul terreno della solidarietà nazionale colla classe degli sfruttatori, noi, che siamo rimasti fedeli alla solidarietà internazionale fra i proletariati dei diversi paesi, ci siamo adunati per richiamare la classe operaia ai suoi doveri verso se stessa e per indurla alla lotta per la Pace.

Questa lotta è al tempo stesso la lotta per la libertà e per la fraternità dei popoli e per il socialismo.

Si tratta d'impegnare un'azione per una pace senza annessioni e senza indennità di guerra. Questa pace non è possibile che condannando anche l'idea di una violazione dei diritti e delle libertà dei popoli, l'occupazione di un paese o di una provincia non deve portare alla loro annessione. Nessuna annessione effettiva o mascherata. Niente incorporazioni economiche forzate, imposte, che diventano ancora più intollerabili per il fatto consecutivo della spoliazione dei diritti politici degli interessati. Si riconosca ai popoli il diritto di disporre di se medesimi.

Proletari

Fin dall'inizio della guerra voi avete messo tutte le vostre forze, il vostro coraggio, la vostra costanza al servizio delle classi possidenti, per uccidervi scambievolmente; adesso si tratta, restando sul terreno della lotta di classe irriducibile, di agire per la nostra propria causa, per la causa sacra del socialismo, per l'emancipazione dei popoli oppressi, delle classi asservite.

I socialisti dei paesi belligeranti hanno il dovere di condurre questa lotta con ardore ed energia; i socialisti dei paesi neutri hanno il dovere di sostenere con mezzi efficaci i loro fratelli in questa lotta contro la barbarie sanguinosa.

Mai fu nella storia una missione più nobile e più urgente. Non vi sono sforzi e sacrifici troppo grandi per raggiungere questo scopo: la pace fra gli uomini.

(Continued on page 15)